

A N N U A L E D E C R I

Ecco tutti i giorni, eccettuato il Domenica e le Feste civili.  
Associazione per l'ufficio di lire 32 all'anno, lire 15 per un numero lire 8 per un trimestre; per gli Statisti da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, registrato cent. 30.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INIZIAZIONI nella quarta pagina  
a lire 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Eletti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai scritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Garibaldi, casa Tellini M. 115 ristoro

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Se si badasse a certi giornali italiani, che sono l'eco d'ispirazioni straniere, l'Italia, cioè una Nazione che conta ventisette milioni di abitanti, che ha, se vuole, tutta la forza non soltanto per difendersi, ma per far valere la sua alleanza a coloro che la cercano, dovrebbe trovarsi nel caso in cui fu la piccola Grecia; la quale, essendo sorta sotto al protettorato della Russia, della Francia e dell'Inghilterra, aveva tra' suoi Greci un *partito russo*, un *partito francese*, un *partito inglese*.

Anche l'Italia dovrebbe avere un *partito francese* ed un *partito tedesco*. Diffatti certi giornali italiani si trovano sotto ad influenze siffatte, che parrebbe lavorassero apposta per dividere gli Italiani fra coloro che credono necessario un *protettorato francese* contro la Germania, od un *protettorato tedesco* contro la Francia!

Non è tempo di credere né al bisogno, né al disinteresse dei protettori, e degli alleati ad ogni costo. Se voi cercate un protettore, sia poi questo la Francia o la Germania, corcate, e lo troverete di certo, un padrone. Lo avete sperimentato una volta; e ci sembra che dovrebbe bastarvi. Un alleato lo troverete al bisogno assai più facilmente, se arriverete a persuadere tutti che non lo cercate punto e che potete vivere senza.

Le alleanze si fanno per uno scopo determinato ed a tempo opportuno. Se ci leggiamo intempestivamente alla politica altrui, che non può essere sempre identica alla nostra, avremo tolto a noi medesimi la libertà di una politica nostra conforme ai nostri interessi. Una tale alleanza non ci rafforzerebbe punto, ma c'indebolirebbe. Noi dovremmo piuttosto vedere, che questo medesimo sforzo dei potenti nostri vicini per creare in Italia un *partito francese* od un *partito tedesco*, dimostra che la nostra alleanza è considerata utile tanto dalla Francia, quanto dalla Germania.

Noi, invece di cedere alle istanze degli uni, o degli altri, dobbiamo cercare di agguerrirci, di sciogliere il problema finanziario, di promuovere l'interna attività e prosperità, e professare apertamente una pacifica neutralità, benevolà ed amica a tutti, ma che potrebbe, in certi casi, tramutarsi anche in alleanza contro chi ci disturba e vuole nuocerci. Ora, perché dovremmo noi essere gli alleati della Francia? Per aiutarla nella rivincita contro la Germania, ed avere nemica questa cogli altri due Imperi vicini? Perché dovremmo essere noi gli alleati della Germania? Per ricominciare una guerra, che turbi ad esclusivo di lei profitto l'equilibrio europeo, e che finisce forse colla soppressione dell'Olanda e del Belgio e della Svizzera a vantaggio delle potenze contendenti? La pace, dopo una nuova guerra, si potrebbe fare su questa base; poichè nessuno può credere né alla *Delenda Gallia*, né alla *Delenda Germania*, come, se noi vogliamo, nessuno può pensare più nemmeno alla *Delenda Italia*.

Noi di certo abbiamo troppo buon senso e troppo l'interesse da una parte ed il sentimento di giustizia dall'altra, per non desiderare che si combatta in Europa una guerra distruttrice di tali potenze, né degli Stati piccoli, né di altri, come l'Impero austro-ungarico, utile ostacolo al pangermanismo ed al panslavismo conquistatori. Adunque la nostra politica, che è quella dell'Austria, dell'Inghilterra e

di tutti gli Stati minori, come gli accennati, è quella di una pace vigilante e di un continuo rinvigorimento della Nazione da cercarsi con tutti i mezzi, colle opportune istituzioni, collo studio e col lavoro, sicchè nessuno creda che i ventisette milioni che si contano in Italia sieno pecore e vigliacchi ed impotenti. Se così fosse, non avrebbe valso la pena di tanto affaticare per l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria.

Invece adunque di articoli tedeschi ed antisfrancesi, o di articoli francesi ed antitedeschi, faranno bene i giornali italiani a fare di continuo una sottile propaganda d'idee, di proponenti e di fatti, che valgano dare a tutti gli Italiani la coscienza della dignità nazionale e del proprio dovere di contribuire in tutti i modi a questo rinvigorimento della Nazione ed alla ripartizione in Europa della nostra concordia, della nostra sapienza politica e della nostra forza. Le parole ed i fatti devono adoperarsi ad acquistare credito alla Nazione nella nuova sua vita. Se anche l'esercito nostro non sarà tanto numeroso quanto quello dei tre Imperi del nord, o della Repubblica francese, sarà bastante a difendere la incolumità e la dignità della patria, se lo si vuole disciplinato ed istrutto e se si preparerà la crescente generazione con esercizi virili a completarlo. Se ancora non abbiamo una poderosa flotta da guerra per difendere le nostre città a mare, ove aduchiamo a vita marinareca le popolazioni delle coste e c'impadroniamo della navigazione del Mediterraneo e di quella dei mari orientali, possediamo gli elementi per la nuova nostra forza marittima e non temeremo delle flotte francesi. Se anche non siamo cotanto numerosi e generativi come i Tedeschi, potremo gareggiare con essi e cogli altri nostri vicini mediante lo spirito intraprendente e le espansioni orientali. La riduzione a buona e profusa cultura di tutto il suolo italiano, la fondazione di certe industrie, la costruzione delle ferrovie, l'unificazione economica interna, il beneficio reale per tutti e creduto da tutti della nuova situazione del paese, daranno non soltanto forze economiche e finanziarie, ma anche militari.

Dicono scaduta l'Inghilterra, perchè non ama entrare nelle guerre continentali; ma essa è al caso di difendersi sempre, perchè svolgendo con una continua attività la forza in tutti i suoi e la ricchezza nel paese, ha i mezzi di mantenere ed accrescere la sua potenza. Noi, appena nati alla vita politica e bisognosi di consumare la triste eredità del passato, non possiamo di certo competere col' Inghilterra, e la nostra situazione continentale non è identica alla sua insulare, da cui domina i mari colle sue flotte, ritraendo forza e ricchezza dai possessori dove la vigorosa ed intraprendente sua razza si espande. Ma pure possiamo usare una politica prudente e previdente molto simile alla sua. Se non siamo colla Francia per aggredire la Germania, o con questa per aggredire quella, ma ci mostriamo, senza improvvisi vanti, pronti a difenderci ad ogni costo, chi potrà pensare ad aggredirci, quando vegano tutti che non siamo né deboli, né discordi, né irresolti?

La malattia del papa, ormai non potuta dissimulare, e la eventualità della conseguenza che potrà in tempo non lontano venire trattandosi di un vecchio, il quale ha passato l'ottantina ed è presso a raggiungere il ventisettesimo anno del suo pontificato, ha messo in moto la politica generale, che pareva essere andata in vacanze per le feste di Pa-

squa. Si parla dovunque del Conclave, del possibile successore del papa attuale, degli intrighi per far riuscire piuttosto l'uno che l'altro dei candidati, dell'intervento della diplomazia, dell'accorrenza di cardinali a Roma. Anche senza il temporale, il papato è un potere politico, e rimarrà tale fino a tanto che non avvenga nella Chiesa una trasformazione col ritoro al principio elettivo ed alla gerarchia ascendente. Allora non ci sarebbe dopo di esercitare il diritto di voto dalla parte delle potenze dove la maggioranza è cattolica. Se tutti i parrocchiani si eleggono il loro parroco, se tutte le parrocchie d'una diocesi si eleggono il vescovo, se le Chiese diocesane eleggono il priore della Chiesa nazionale ed i rappresentanti delle Chiese nazionali il capo della Chiesa cattolica, ogni intervento dei Governi cessa da sé, perchè non c'è per intervenire alcun bisogno, o pretesto. Quanto avrebbe fatto bene l'Italia a sbrigarsi, senza dare ad essa molta importanza, della questione delle Corporazioni religiose, cui importa soprattutto di vedere finita senza ulteriori indugi e senza offrire pretesti ad altri d'intervenire nelle cose nostre, ed a rinunciare alle Comunità parrocchiali e diocesane, istituite con apposita legge, il governo delle temporalità delle Chiese rispettive! essa avrebbe così preceduto gli altri nella riforma, a cui andranno indubbiamente la Svizzera e la Germania! Ciò le avrebbe anche giovato a guardare con una indifferenza ancora maggiore le eventualità del successore di Pio IX. Questo papa lo si conosce, e si sa che da ultimo non potrà che giovare all'Italia fin che dura, come le giova sempre. Ma se venisse dopo lui od un fanatico, od un furbo, di certo si andrebbe incontro, se non altro, all'ignoto. Ad ogni modo la più savia politica in questo è di lasciar fare. La cosa su cui il Governo deve vigilare ora, come fu costretto a vigilare sopra le società sovvertitrici dell'ordine presente, sono le società degl'interessi cattolici, le quali vanno così bene d'accordo con quelle ad abbatterlo. E le une e le altre, avendo uno scopo pubblicamente ogni giorno confessato di abbattere gli ordini cui la Nazione si ha dato co' suoi ripetuti plebisciti e con tutti gli atti delle sue rappresentanze, sono contrarie alle leggi, e quando escono dagli stretti limiti di esse, devono venire non soltanto contenute, ma sopprese. Ciò torna da ultimo anche a vantaggio di quei cospiratori contro l'unità nazionale.

Costoro vedono la politica generale attraverso certe loro illusioni stravagantissime. Sperano nella restaurazione del potere assoluto nella Spagna, nella Francia e nell'Austria, nella distruzione dell'Impero tedesco e del Regno d'Italia, e quindi nel trionfo del temporale, cui in pubblico sogliono chiamare trionfo della Chiesa. Mentre tremavano un tempo dell'ultimo commissario di polizia austriaco e piegavano il collo umilissimamente ad ogni atto di autorità del Governo straniero, stimando ora che l'eccessiva tolleranza del Governo italiano sia debolezza e coscienza della prossima sua caduta, come lo vanno in loro gergo alle plebi ignoranti sussurrando, l'avversano audaci a viso aperto e con crescente petulanza lo sfidano. Di qui le manifestazioni e dimostrazioni politiche colle quali si sognano di stancheggiare la pubblica pazienza, d'invilire il Governo negli occhi delle moltitudini e di mostrare ai reazionari di Francia e della restante Europa, che essi possono contare sopra un grande numero di alleati nell'Italia stessa, in quella Italia, dove la maggioranza è con loro, secondo l'*Unità cattolica* e gli altri fogliacci clericali testi con nobili e giuste pa-

role da un cattolico inglese condannati, come indigneamente ostili alla patria e nocivi alla religione. Chi guarda al lavoro che si fa nelle città e piti nei contadi da queste società degl'interessi cattolici non può rimanere indifferente e non diciamo soltanto delle autorità governative; ma di tutti i cittadini liberali, i quali non devono permettere che il nome di cattolici sia usurpato e monopolizzato da costoro, quasi che tutti i nativi nella religione cattolica sospirino con essi contro la patria. Bisogna che per sentimento religioso del pari che patriottico si protesti pubblicamente contro a questa cospirazione gesuitica, e le si tolga le storte ed empie sue speranze. Se noi non facciamo ricorso a giusti atti di rigore come i Tedeschi e gli Svizzeri, bisogna però che usciamo da quel quietismo di chi lascia tutto fare e passare senza incaricarsi di nulla. Si fa presto a passare da questi eccitamenti all'odio e dalle partigianerie politiche alla guerra civile come nella Spagna.

Colà il Governo repubblicano è nella distretta e non sa fare alcun atto di forza né contro ai carlisti, né contro ai comunisti, né tenere assieme lo Stato contro ai federalisti, i quali ormai fanno causa da sé nelle più importanti provincie. L'esercito è in piena dissoluzione. Gli assolutisti internazionali mandano danari ed ajuti alle bande carliste, ed Isabella va a Roma a prendere dal papa un'altra asoluzione di quei brutti peccati che per il bene della Chiesa, con tutto lo scandalo pubblico, venivano in lei tollerati, e vorrebbe far crescere da lui il figlio ai cui titoli alla legittimità gli Spagnoli hanno il torto di non credere, per certe istorie cui essi sanno. Il Vaticano però preferisce don Carlos.

La Francia si agita per le elezioni di Parigi, dove la Repubblica conservatrice porta Remusat, che, quale ministro di Thiers, si presentò con un programma di stabilità di questa istituzione, di controllo a Barodet cui il partito radicale di Parigi toglié a Lione sdegnata contro l'Assemblea per la sua nuova legge contro le di lei libertà. Mentre la destra dell'Assemblea si agita sempre più per il ristabilimento della Monarchia borbonica e transige perfino coi Bonapartisti, le elezioni municipali e politiche pendono al radicale e davanti alle incertezze di Thiers, avvistato dalla morte improvvisa di Saint-Marc Girardin ch'ei pure è vecchio e mortale, viene fuori un manifesto del principe Napoleone a' suoi elettori a guisa di protesta.

Il principe Napoleone trae dal fatto, che indarno chiese ai tribunali ed all'Assemblea di poter esercitare il suo diritto e dovere di consigliere dipartimentale della Corsica, la prova che il Governo del 4 settembre e quello di Thiers non sono punto liberali, e dice che contro i Napoleoni non ci sono che due minoranze, quella che vuole l'ordine senza la democrazia e quella che vuole la democrazia senza l'ordine. Egli non è un pretendente, ma farà appello al suffragio universale per recuperare il suo diritto e giudicare i suoi persecutori. Il manifesto del principe mostra che, se nella famiglia ci è un pretendente, quantunque dica di no, potrebbe essere egli quello. Il complesso delle manifestazioni francesi prova, che ancora la Francia è ben lontana dall'aver preso il suo avviamento ad un ordine stabile e definitivo. La elezione di Parigi, che sarà contestata tra il radicale Barodet, il moderato Remusat, ed un altro oscuro candidato tra legittimista e bonapartista, sarà presa quale indizio della forza relativa dei partiti. Al ritorno dell'Assemblea ve-

glierà ben presto un'altra passione: l'amor della gloria. È quasi in sul finire della giovinezza che questa nuova febbre viene ad ardergli i polsi; per una natura mediocre l'ora de' grandi ardimenti sarebbe passata o mai; ogni conato le riuscirebbe a impotente stanchezza; ma per il Genio non sono contate né assegnate le ore della creazione: non è detto quando egli debba produrre i miracoli della sua mente. Esso è sempre giovane.

La veglia di una notte di estate; la sentenza chiusa in un libro, letta e non curata dallo sguardo fuggitivo degli altri; l'odore di una marmella nascosta tra i vapori; il furtivo sorriso di una bella seduttrice; una lacrima che cada da un grave ciglio non avvezzo al pianto; un atto sprezzante o un sorriso di compassione che dona il re al suo popolo mentre passa tra la folla de' cortigiani, possono essere tutti motivi sufficienti alla lirica del suo cuore, alla calma espressione del suo sentimento comico, o alla feroce del tragico, possono produrre i capolavori dell'arte.

E poi pensate che Alfieri è una forte natura, e che purchè voglia, può trovar da per sé la sua via. Vuole egli adunque e s'accinge al lavoro? e il suo primo tentativo sarà una tragedia; questa è la forma dell'arte sola conveniente al suo spirito: e poi ripeterà egli la prova? e allora crescerà in lui il sentimento della forza, e come magnete s'educherà a sollevare masse sempre maggiori, e vi creerà la Tragedia italiana.

## APPENDICE

### DEL CARATTERE D'ALFIERI

#### DISCORSO

LETTO NELLA FESTA LETTERARIA NEL LICEO D'UDINE  
Il 17 marzo 1873

PROF. L. PINELLI

Cont. e fine del cap. III.

Il Piemonte sua patria intorpidisce vilmente in scena schiavitù sotto duplice giogo: il pigro e irresoluto governo di Carlo Emanuele III, e il destro e tenace armeggi dell'orda lojolesca, la quale frattanto rifà la testafch'era stata dianzi mozzata da più valida mano; ed egli che si sente libero è pur nato là «dove niun'alta cosa non si può né dire né fare e appena pena ella si può sentire e pensare...». Non sentite qui dentro fremere lo spirito della ribellione? Lasciate che l'Ercol s'addestri e ne ammirerete i prodigi. Meglio fuggire che vivere tra gli schiavi italiani che trascinano sonnolenti le loro catene!...

Ed ora s'abbandona egli pure a' suoi geniali viaggi, spasimi pure d'amore pei nobili destrieri. È solo il Pegaso degno di accogliere il tragico veenturo; è solo il Pegaso atto a fargli gustare l'ebbrezza di attraversare nella rapida fuga gli spazi.

La sua anima è avida di spazio... errare, errare

e vedere; ivi è la vita per chi manca di patria o l'ha serva. Pur non temete... egli per questo non dimenticherà mai la sua misera terra, alla quale ha consecratissimi affetti e pensieri. Egli sente d'avere per essa un'alta missione da compiere. Simile al quale che pure libera errando per l'ampio regno dell'etra tien l'occhio fisso alla rupe nativa, dove tornerà nella stagion degli amori a produrre dei figli robusti simili a sé.

Nella sua patria col suo genio, tra i blandi ozii della Corte, egli avrebbe potuto agevolmente salire ai più alti gradi militari. Ma egli abborre «quello infame mestiere dell'armi sotto un'autorità assoluta qual eh'essa sia: cosa che esclude sempre il sacro amore di patria»). E' d'Alfieri il rispondere sempre alle lusinghe cortigiane con aperto e sprezzante rifiuto. E visitando le varie nazioni d'Europa, non sarà meno schietto e severo il suo giudizio intorno alla loro indole, attività, ed istituzioni. In Germania all'entrare degli Stati del gran Federico, «gli parranno la continuazione di un solo corpo di guardia, e si sentirà raddoppiare e triplicare l'orrore per l'infame mestiere dell'armi, infamissima e sola base dell'autorità arbitraria che è sempre il necessario frutto di tante migliaia di assoldati satelliti, e partirà dalla reggia abborrendo quel Re, e ringraziando il cielo di non averlo fatto nascere suo schiavo»). E nel suo

<sup>1)</sup> Vita d'Alfieri p. 193.

<sup>2)</sup> id. \* 132.

<sup>3)</sup> Vita d'Alfieri p. 141.

dremo in essa nuovi contrasti e nuovo diffiscolt per dare un assetto stabile al paese. Ce ne sarà abbastanza per persuader gli italiani, che senza farsi n troppi timori, né contare troppo sulle altri alleanze, essi possono assicurarsi, lavorando a rinvigore ed arricchire il paese. Riacquistiamo quella sicurezza ed operosa tranquillità che c'è nella Nazione inglese, e vedremo svanire di giorno in giorno le nostre difficoltà.

Non convien credere che delle difficoltà anche gli altri non ne abbiano. Lo stesso potente Impero Germanico lotta contro il particularismo, che fa capolino di quando in quando non soltanto nella Baviera, ma anche nel Brunswick, contro al romanismo che si ostina a mettere certi protesi diritti giurisdizionali della Chiesa al di sopra delle leggi dello Stato, o ad un'insistente opposizione nell'Alzazia e nella Lorena. La Germania ha da difendersi contro alla stessa sua avidità; poiché, malgrado le grandi dimostrazioni d'amicizia per l'Impero austro-ungarico, il favore dato ai centralizzatori teleschi di Vienna è un atto contro all'esistenza di questo Impero, almeno nella sua estensione attuale. Od i centralizzatori riescono a germanizzare la Cisalitania, ed essi lavorano, per la futura Germania e per la sua estensione fin dove i Tedeschi austriaci prevalgono; o riescono invece, com'è probabile, a rendere più vivo l'autogenesio tra le altre nazionalità che formano la maggioranza e la tedesca, e potrà venire il momento in cui, separandosi Slavi e Magiari, i Tedeschi si uniscono all'Impero germanico. Non bisogna credere che un politico della portata di Bismarck non veda in un tempo non remotissimo, la possibilità che si avverino anche queste eventualità.

Noi medesimi però dobbiamo vederle; e per questo, non potendo considerarle come favorevoli alla nostra potenza relativa e sicurezza, anziché prendere partito per nossuna politica ad oltranza nello Stato a noi vicino, dobbiamo cercare la sincera amicizia di tutte le nazionalità della gran valle danubiana, e la loro pacifica convivenza; ma siccome ciò non dipende da noi, dobbiamo rafforzare ogni elemento di attività espansiva, tanto in terra quanto in mare, nella regione nord-orientale della penisola. Le popolazioni opere e forti si moltiplicano e si arricchiscono ed accrescono la propria potenza nel secolo nazionale. L'Italia insomma è interessatissima a considerare le sue provincie orientali come un centro di attività per creare in essa un baluardo alla Nazione. Quello che fece Roma antica in questa parte estrema deve farlo ancora più e meglio l'Italia moderna. Non tema tanto i Francesi per le loro spumpanate e per le odiosa polemiche dei clericali e legitimisti, quanto il pericolo che le va crescendo dalla parte del sud-est, donde cascano sull'Adria, non più due Nazioni, ma due grandi razze.

La Russia non cela più il suo disegno di farsi di Khiva un posto avanzato, spopola il Caucaso per riempirlo coi Cosacchi, eccita i Bulgari, per passare quandochess il Danubio, aspetta lo scia di Persia a Pietroburgo quasi a farvi atto di omaggio, approfitta dei contrasti cui l'Italia ha col papato e della pazzia del sultano, che ormai cambia capricciosamente di visi ogni settimana. Pure si fanno e nella Turchia e nella Persia progetti di ferrovie, e l'Inghilterra ne avrà tra non molto ne' suoi possesi delle Indie circa 10,000 chilometri, mercè cui accrebbe la coltivazione ed il commercio dei cotoni, dipendendo meno per questi dagli Stati Uniti.

Grant che sogno la pace universale e la preponderanza della Repubblica americana su tutto il globo, vede ora cominciare delle terribili lotte tra bianchi e negri ed è obbligato a fare agli Indiani una guerra di sterminio appunto il giorno che può dursi sia finita la questione dei Mormoni. Dall'America vengono all'Italia nuove parole di riconoscimento del nostro progresso; ciòché deve confortarsi a procedere. Così l'Italia che ha colonizzato l'Oriente e scoperto l'America, tornando alle tendenze delle sue antiche Repubbliche, potrà ben presto risorire.

P. V.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Perseveranza:

L'udienza accordata ieri dal Papa al signor de Corcelles ed al generale du Temple è l'argomento delle conversazioni del giorno. È agevole comprendere per qual motivo si meni in certe zone grande scalpore di quell'udienza, e se ne inferiscono tante cose. Il fatto però è semplicissimo. Il generale du Temple, che, come molti sanno, è uno dei più fosi deputati dell'estrema Destra dell'Assemblea di Versailles ed un ultramontano a tutta prova, venendo qui manifestò il desiderio di ossequiare il Papa; e naturalmente pregò l'ambasciatore presso la Santa Sede a trovar modo di render pago questo suo desiderio. Il signor de Corcelles accettò l'incarico, ed alla domanda d'udienza non mancò la pronta risposta affermativa. Ecco tutto: e ci vogliono davvero fantasie proprio sbagliate per supporre che il generale du Temple siasi recato al Vaticano per trattare faccende politiche, e per dare incoraggiamenti e speranze. Il signor de Corcelles non si sarebbe giammai prestato a cosa di questo genere; poiché egli, oltre all'essere in ottima ed antiche relazioni personali col signor Thiers e col conte de Rémy, sa d'essere il rappresentante presso la Santa Sede della Francia e del suo Governo attuale, e non di un partito, e di quello dei legitimisti meno che di altri.

Quanto ai particolari del colloquio col Santo Padre corrono voci varie: ma io non le riferirò, perché non ho potuto accertarmi né della veracità, né della verosimiglianza di ciascheduna di esse. Prefe-

risco dire schietto che non so niente; anzi che risulta cose delle quali non son certo, e mutare l'ufficio di corrispondente fedele in quello di improvvisatore di notizie fantastiche.

Il solo fatto positivo è che Pio IX in questo udienza alla spicciola, che accorda quasi tutti i giorni, rimane sempre a letto, ch'è assai gioiale, che legge con premura tutto ciò che i giornali dicono intorno alla sua salute, e che non manca di trarre in tratto di suo a quello notizie commenti arguti e vivaci.

## ESTERO

**Germania.** In risposta agli articoli della Provinzial-Correspondenz, la quale accusava il clero evangelico di far causa comune cogli ultramontani combattendo le leggi ecclesiastico-politiche del ministro Falk, il Presbitero della comunità evangelica di Weiderich (Prussia renana) ha mandato al principe Bismarck un indirizzo, che respinge la insinuazione del giornale scificoso, e termina con queste parole: « Se dobbiamo dire la nostra opinione, essa è questa: noi riteniamo come assoluta ed inconciliabile la contraddizione esistente tra la parola di Dio e la verità evangelica da una parte, e le massime del Sittatto e la dottrina dell'infallibilità papale dall'altra. Riteniamo, contrario al Cristianesimo il dominio papale, gesuitico, romano, davanti al quale i vescovi tedeschi hanno piegato la cervice, e sappiamo come cosa certissima che le conseguenze di questo dogma porterebbero a noi, ai nostri e all'intera Chiesa evangelica ruina, morte, carcere e rogo. Ma non temiamo tutto ciò. Noi sappiamo che la nostra Chiesa è sotto la tutela sicura di Dio, e che nelle mani del nostro Imperatore sta una spada vittoriosa. »

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### BANCA DI UDINE

La Banca di Udine riceve versamenti in Conto Corrente in valuta legale al 3 1/2 p. O/o disponibili a qualunque richiesta; al 4 p. O/o col preavviso di 5 giorni; al 4 1/4 se vincolati per 4 mesi, ed in moneta d'oro al 4 O/o vincolati per 3 mesi;

Emette libretti di risparmio al portatore per somme non minori di L. 10 frattino al 3 1/2 pagabile a richiesta, e 4 O/o se vincolati per 3 mesi;

Compro e vende diverse estere, valori di Borsa, e monete d'oro e d'argento;

Sconta effetti cambiari rivestiti d'almeno due firme, pagabili su piazza italiana fino a 3 mesi al 5 1/2 p. O/o, da oltre 3 fino a 4 mesi al 6 p. O/o, ed al 6 p. O/o e provig. 1 1/4 p. O/o per trimestre da oltre 4 fino a 6 mesi;

Fa anticipazioni al 5 1/2 p. O/o contro deposito di sete, carte e valori industriali nazionali, ed al 6 p. O/o contro altri valori e titoli;

Emette assegni a vista per le seguenti piazze:

Arezzo, Arzignano, Bari, Bologna, Brescia, Bergamo, Chioggia, Firenze, Genova, Lecco, Livorno, Longo, Lucca, Lugo, Mantova, Milano, Motta, Napoli, Padova, Pesaro, Pisa, Pistoia, Ravenna, Roma, Siena, Spezia, Torino, Thiene, Venezia, Verona, Vicenza, Vittorio.

Sconta coupons, esegniscie incassi e pagamenti, ed ogni commissione bancaria per conto terzi.

Udine, 18 aprile 1873.  
Il Presidente  
C. KECHLER.

**Una solennità scolastica** si fece ieri al Palazzo Bartolini colla dispensa dei premii agli alunni del nostro Istituto Tecnico. V'assistevano il Prefetto, il Sindaco, la Deputazione provinciale ecc. Il prof. Marinelli, uno di quei valenti e giovani professori che prendono sul serio non soltanto l'insegnamento, ma gli studi che lo riguardano, lesse un applaudito discorso sulla storia della scienza geografica, in cui fece spiccare principalmente quello che fecero per essa gli Arabi, e tra essi El-Eidrisi, chiamato ad aiutare i suoi studii geografici e descrittivi dal Normanno Ruggero di Sicilia. Fini il suo discorso con una calda ed opportuna perorazione ai giovani, invitandoli a trovare nelle gloriose memorie italiane lo stimolo ad emularle, per dare a questa nobile patria italiana l'antica grandezza e quella dignità e potenza che la possano far gareggiare colle più fiorenti Nazioni moderne. Essa che dal centro continentale dell'Europa si slancia in mezzo al Mediterraneo, che torga ad essere, come fu in antico, centro del mondo incivilito, e prospetta colle sue spiagge, co' suoi porti, tanti diversi paesi, riprenda la via del mare, si rifaccia navigante ed attinga nuova forza dall'elemento che la circonda.

Noi siamo lieti di vedere come questo Istituto bene frequentato accolga giovani che comprendono l'utilità degli studii delle scienze applicate, ed atti a cooperare ai propri vantaggi ed a quelli del paese, che aspetta molto da loro. Ci piace poi anche di ricordare come quella schiera di bravi professori che insegnano in questo Istituto, contribuisca allo studio ed alla conoscenza del nostro paese, cui vanno successivamente illustrando colle loro opere, indicando anche il profitto cui dalle sue ricchezze naturali possono ritrarne le diverse industrie. Non poche memorie vanno difatti i membri del corpo insegnante pubblicando, e studii ed istruzioni, e esperienze raccolte nell'annuario dell'Istituto, e co-

perano poi anche a quella descrizione generale della Provincia che si farà per la Esposizione regionale del 1874: semprechè il Consiglio comunale di Udine prenda seri e pronti provvedimenti, affinché non si manchi a questa promessa fatta a noi, al Veneto ed all'Italia e che ad Udine ed al Friuli dovrà principalmente giovare. Dobbiamo altresì al Corpo insegnante del nostro Istituto quel Corso di libera lezioni con cui esso intratterrà quest'inverno uno scelto pubblico, facendo così punto tra la scuola e la società, tra la scienza e la pratica.

**Alunni del R. Istituto Tecnico di Udine premiati alla fine dell'anno scolastico 1874-75.**

Esami di Licenza-Sezione Amministrativa

Commerciale e Ind. Agraria

D'Andrea Metta I premio di II grado Sez. Agron. Agrimensore.

Hasch Luigi I premio di II grado Sez. Amm. Com. Tarussio Ugo II > II > id.

Bardusco Luigi I > III > id.

Esami di promozione — Sezione Indust. Agraria

Corso III

Valentinis Giovanni Menz. Onorevole in Chimica Della Pietra G. Batt. id. id. in St. Naturale

Corso II

Purasaranta Giuseppe I premio di III grado Gregornti Luigi Menz. Onorevole in Chimica e Fisica Sporen Cesare id. id. in Fisica e Tedesco

Sezione Amministrativa Commerciale

Corso II

Mattiuzzi Giovanni Menz. Onor. in Cont. e Storia

Corso I

Pinti Arnaldo I premio di II grado

Olivo Alberto I > di III >

Bearzi Valentino Menzione Onorevole Generale Armitano Ernesto id. id. id. Disegno

**Collegio Elettorale di Spilimbergo.** Votazione del 20 aprile: Iscritti N. 469; Votanti N. 489; Cav. Antonio Sandri N. 414; Co: Carlo Maniago N. 30; Avv. Domenico Giurati N. 30; Nulli N. 45. Ballottaggio tra il cav. Sandri e il Conte Maniago.

**Ufficio postale a Mortegliano.** Da un'avviso della Direzione generale delle poste pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del 18 corrente, risulta che al 1° maggio venturo sarà aperto a Mortegliano un ufficio postale.

**Le furie dell'Osservatore Romano** per il provvodo divieto dello sciopero e della dimostrazione politica di Cividale decretata dall' S. c. della d. i. sono giunte ad un tal grado da far credere che sia maturo per il manicomio. Parla di comunismo, d'internazionale, di ferocia, d'insipienza, di offesa alle leggi, di attentato al diritto di proprietà, alla religione! Tutto questo perché non si permette di fare delle Chiese un alloggio notturno di gente raccogliticcia, di suonare le campane nel cuore della notte, di andare in frotte a Castello di Monte a fare ciò che ognuno può fare molto meglio nella sua Chiesa, o senza tramutare in dimostrazione politica contro lo Stato quei pellegrinaggi che sono concessi a tutti sempre.

Ma è inutile ragionare coi furiosi; e noi non vogliamo nemmeno ripetere le parole furibonde del barone Baviera. Una sola ne notiamo, ed è questa: *Il pellegrinaggio si farà!* È la ripetizione di quanto disse circa al pellegrinaggio di Assisi meditato di lunga mano, come se ne prepararono altri nella Lombardia, nelle Romagne, nelle Puglie e forse in tutta Italia; collo scopo di far credere che sta per avverarsi la profezia dell'orgauno di qui e da altri pubblicata, che dopo tre anni ed ancora un poco gli attuali oppressori di Roma saranno scomparsi!

*Vedremo la fine!* conchiude l'Osservatore in atto di minaccia; non pensando che, con queste furie, potrebbero essere egli ed i suoi simili più presso alla fine di quello che credono.

**Teatro Minerva.** L'Impresa del Teatro Minerva si fa un dovere d'annunciare la scrittura del primo tenore signor Gennaro Clementi per ripigliare domani (martedì) le recite della Contessa d'Amalfi. Nello stesso tempo si scusa di non aver potuto riaprire il Teatro colla sera di sabato, come era annunciato; ma il non aver potuto trovare un artista che già avesse eseguita quest'opera, fu la sola causa del ritardo, necessitando lasciare al signor Clementi almeno quattro giorni per andare in scena con un opera che non conosceva affatto.

**Ufficio dello Stato civile di Udine.** Bollettino settimanale dal 13 al 19 aprile 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 8 — femmine 7

morti > 1 — 4

Esposti — — 2

Totale N. 19

*Morti a domicilio*

Angelo Cozzi fu Giuseppe d'anni 46, possidente — Angelo Passon fu Pietro d'anni 43, agricoltore — Giuseppe Fiorito fu Melchiorre d'anni 71, negoziante — Francesco dott. Colussi fu Pietro d'anni 71, medico-chirurgo — Santa Marchioli di Giovanni di mesi 2 — Regina Sandrini di Francesco d'anni 7 — Gonoriella Ceschiotti di Giuseppe d'anni 4 o mesi 2 — Antonia Della Rossa-Minotti d'anni 22, attendente alla casa — Luigi Dorigo fu Giovanni d'anni 53, pensionato governativo.

### Morti nell'Ospitale Civile

Valentino Scorzot di Giovanni d'anni 39, ag. coltore — Antonio Chiarandini fu Giuseppe d'anni 68, falegname — Filippo Barei fu Giovanni d'anni 36, cameriere — Domenico Modesto fu Floriano d'anni 73, agricoltore — Pasqua Fileno di giorni — Giuseppe Paludetti fu Antonio d'anni 41, contadino.

### Morti all'Ospitale Militare

Vincenzo Toti di Pietro d'anni 52 soldato n. 24° Reggimento Fanteria.

Totale N. 16

### Matrimoni

Giuseppe Conti cassiere con Giuseppina Vidon agiata — Francesco Jesse fabbro con Maddalena Ferro attendente alle occupazioni di casa — Giuseppe Padelli negoziante con Anna Foroni agiata — Angelo Vidussi agricoltore con Rachela Liva contadina — Giacomo Concari agente di commercio con Caterina Bresciani attendente alle occupazioni di casa.

### Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Giuseppe Fiscal calzolaio con Maria Cataruzza attendente alle occupazioni di casa — Angelo Feschiani agricoltore con Anna Fumolo contadina — Angelo Valerio calzolaio con Eugenia Mininelli cucitrice — Giacomo Barberis oste con Luigia Tremisia sarta — Marco Calore barcajoulo con Domenica Morelli cameriera — Marino Tremonti battitore con Teresa Romanelli attendente alle occupazioni di casa — Angelo Rizzi facchino con Maria Moretti contadina.

## FATTI VARI

**Esposizione di Vienna.** Scrivono da Vienna alla Perseveranza:

« Quantunque tanto siasi scritto intorno alla nostra Esposizione mondiale, permettetemi che anch'io ne dica una parola, anzitutto per avvertire i vostri connazionali — che avessero l'intenzione di visitarla e che si trovassero sotto l'impressione di certi articolacci da bottega scritti solo con uno scopo di interesse, i quali parlano dell'enorme carezza degli alloggi e del vitto — che, durante l'Esposizione, avremo certo più alloggi che visitatori, tanta è la loro abbondanza. Quanto a prezzi, fu tra i locandieri stabilito che quello delle stanze non sarà portato che al doppio del consueto, dimodoché per 3, 4 al più 5 forniti al giorno, avrete in tutti gli alberghi un comodo alloggio; anche riguardo al vitto, tante sono le provvigioni fatte che non v'è nessuna temia che il suo costo abbia ad essere esagerato. »

L'arrivo dei treni che portano gli oggetti all'Esposizione è tale che l'



## Annunzi ed Atti Giudiziari

## ATTI UFFIZIALI

N. 259. 2  
Proc. di Udine Distr. di S. Daniele  
MUNICIPIO DI RAGOGNA.

Nell'ufficio comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria seguente Strada detta di S. Giacomo.

Si invita chi vi ha interesse a pronferire cognizione, ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni o le eccezioni che avesse da muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quanto viene prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Dato a Ragogna, il 15 aprile 1873.

Il Sindaco  
G. BELTRAME

N. 260. 2

## Municipio di Ragogna

In seguito a deliberazione consigliare 26 gennaio passato, regolarmente approvata, dovendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione dei tre tronchi di strada che dalla piazza S. Giacomo mette al confine di S. Daniele; si avverte che nel giorno 1° maggio p. v. alle ore 9 di mattina presso quest'ufficio Municipale si terrà a tale uopo un pubblico incarico a mezzo di offerte segrete giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla contabilità dello Stato.

L'asta verrà aperta sul dato di Lire 13418.52.

Le offerte dovranno essere accompagnate dai depositi di L. 1342, ed il deliberatario sarà obbligato a garantire i patti del contratto mediante una cauzione di L. 1500. I predetti lavori dovranno essere portati a compimento entro mesi sei dalla consegna del lavoro.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in tre anni eguali rate, la prima entro il mese di dicembre 1873, e le altre nei due anni successivi.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni otto che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del giorno 9 maggio.

Il capitolo d'appalto e le altre pezze del progetto restano ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Municipale.

Le tasse inerenti all'asta ed al contratto rimangono al carico del deliberatario.

Dall'ufficio Municipale  
Ragogna, 16 aprile 1873.

Il Sindaco  
G. BELTRAME

## ATTI GIUDIZIARI

## Avviso per nomina di perito

Il sottoscritto avvocato procuratore del sig. co. Pietro di Colleredo Mels che agisce anche nell'interesse dei propri figli minori nobili signori Claudio, Camillo, Arpalice, Elena e Maria residenti in Padova, notifica che procedendo alla sprovvista esecutiva degli stabili in calce descritti di ragione dei minori Agata e Maria del su Giovanni Plaino residenti in Udine va a produrre istanza al sig. Presidente del Tribunale civile di Udine per la nomina del perito che avrà ad effettuarne la stima.

Stabili da stimarsi distinti nella mappa stabile del territorio esterno di Udine coi n. 4490 aritorio di cen. p. 4.45 rend. 1. 22,50, n. 4456 aritorio di cen. p. 2.74 r. 1. 43,70, n. 4457 stabila con stemile di c. p. 0.96 r. 1. 40,04, n. 4461 arat. di c. p. 2.54 di r. 1. 42,95, n. 4466 aritorio di c. p. 1.40 r. 1. 7, n. 908 aritorio di c. p. 3.82 r. 1. 40,47.

avv. L. PRESANI.

## AVVISO

E' affittarsi il locale ad uso di **Ricanda**, situato fuori la porta **Gymona** di questa Città all'insegna **Giulietti**, nonché da vendersi tutti gli utensili addetti allo stesso, di proprietà dell'attuale conduttore.

Per sebbene rivolgerti presso il sig. VALENTINO RUBINI in Via del Gigo N. 12 nuovo.

## DEPOSITO E VENDITA

Vini nazionali bianchi e neri in botti.

- > lambrusco in bottiglia.
- > santo stravecchio 1848.
- > moscato.
- > altri diversi.

Acquavite di varie provenienze.

Spirito.

Aceto di puro vino.

**Il tutto a prezzi discreti.**

**GIOVANNI COZZI**  
fuori Porta Villalta.

SEME BACHI  
confezionato a sistema cellulare

dall'i. r. Istituto bacologico sperimentale di GORIZIA

Razza giapponese a fior. 7 v. a.

Razza nostrana a fior. 8 v. a.

I prezzi s'intendono per oncia di 25 grammi.  
Per acquisti rivolgerti alla Direzione dell'i. r. Istituto bacologico di Gorizia.

## AVVISO INTERESSANTE

Deposito assortito di pietre (coti) d'affilare falci delle più rinomate cavé della Bergamasca.

Vendita in Sacile presso **Antonio Filippuzzi** e C. Piazza Maggiore.

## VERONA

Vere Pastiglie Marchesini di Bologna

## CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona. Adottata dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella Bronchite, Polmonite con sanguine. Tosse conina dei ragazzi. Tosse nervosa e di raffreddore.

Deposito presso la farmacia **Filippuzzi**.

## DOLORI DI DENTI

sieno questi causati da reumatismo o denti cavi, sono positivamente alleviati a mezzo dell'acqua anaterina per la bocca del dott. J. G. Popp. Col' uso continuo fa scemare la troppa suscettività dei denti nel cambiamento di temperatura ed ovvia così al ripetersi dei dolori. Si dimostra pure emblematico nell'eliminare il cattivo odore del finto.

PIOMBO PER I DENTI  
del dott. J. G. Popp.

Questo piombo per denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, cariosi, e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie; impedendo sifilatamento l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della sciagiva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Comessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, o Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Valerio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmaci a Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in Foggia, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmac., in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmac., Cornelini, farmac., in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

## AI BACHICULTORI

L'ingente smacco che negli anni decorsi ottengono le **Carte per l'affidamento dei Bachi** posto in vendita al **Negozi Mario Belletti**, provò esser quelle Carte, che dal Belletti fanno fabbricare appositamente per tale uso, dalla pratica riconosciute come le migliori.

MARIO BELLETTI perciò anche in quest'anno ha provveduto il proprio negoziato **Cavour 18-19**, di un copioso assortimento di tutte le qualità

## Carte per Bachi

che si venderanno a prezzi convenientissimi.

## ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

## ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo** oltre essere priva del gas che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) condanno di chi ne usa, o al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata gazosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve miracolosamente nei dolori di stomaco; nelle malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondri, palpiazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei ai giorni.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti**.

In UDINE presso i signori **Comelli, Comessati, Filippuzzi, Fabris** farmacisti.

In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista.

## Privilegiata e Premiata Bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

## DI PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poiché l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere né per merito né per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza perché di scomparsa con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione come per non poter convenire che attivato sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualsiasi scala, mette il prodotto del più piccolo settificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una media di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatata da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottengono.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice, al suo poco costo nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi di tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, chiama maggior redditività e maggior lavoro del sistema a vapore colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valuti dei vecchi ordigni o finché sono adoperabili o finché senza incostanza può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riduci-

si alla portata della maggior parte dei filandieri. Il serbatoio d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poiché esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccezioni di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galletta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo serico di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo inviato alle più convenienti condizioni, ricorda che, volendosi dell'art. 8º delle leggi sulle privative industriali, col quale la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva-fabbricazione e vendita dell'oggetto medesimo, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art. 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

## NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

ed

## UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

Presso l'Amministrazione del **Giornale di Udine** sono venduti alcune copie dei suoi romanzi del simpatico scrittore.

EDWARD'S  
DE SICCATE D-SOUP  
NUOVO ESTRATTO DI CARNE  
PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. & SON, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratti di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/3 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salumeri, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano, via S. Antonio, 11